

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

329° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 1981

—————

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5^a - Bilancio *Pag.* 3

CONVOCAZIONI *Pag.* 11

BILANCIO (5°)

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
DE VITO*Intervengono i Ministri del tesoro Andreotta e delle finanze Formica, ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 11,35.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Bollini manifesta la propria insoddisfazione per il fatto che l'esame del disegno di legge finanziaria non abbia lo stesso tipo di pubblicità dei lavori previsto per l'esame del bilancio, con la redazione e pubblicazione del resoconto stenografico; a suo avviso, infatti, sarebbe opportuno che il dibattito in corso sulla manovra complessiva sulle grandezze di bilancio avesse una forma di esternazione puntuale, qual ottenuta appunto col resoconto stenografico. Si dichiara inoltre stupito del fatto che sia previsto che in Assemblea si discutano, nel corso della settimana, provvedimenti di interesse specifico della Commissione, proprio mentre quest'ultima è impegnata nell'esame del disegno di legge finanziaria, con la conseguenza che i suoi membri non potranno partecipare a quei lavori.

Il presidente De Vito fa presente (sul primo punto) che, a norma di Regolamento, la richiamata forma di pubblicità non è prevista per l'esame (in sede referente) del disegno di legge finanziaria, mentre è espressamente stabilita per la trattazione del bilancio di previsione dello Stato nelle varie sedi di Commissione, consultiva e referente, onde è stata adottata, nelle precedenti sedute, appunto in conseguenza dell'abbinamen-

to della trattazione dei due documenti, ma non più seguita a conclusione della fase della discussione generale, essendosi proceduto all'esame disgiunto degli articoli dei due atti legislativi. Fa presente di essere particolarmente sensibile alla questione e ricorda come questa materia dovrà essere affrontata dalla Giunta per il Regolamento nel quadro dell'esame delle proposte di modifica regolamentare che mirano all'istituzione della più volte citata « sessione di bilancio ».

Per quanto concerne i lavori dell'Assemblea si impegna a chiedere al Presidente del Senato di non iscrivere all'ordine del giorno le questioni cui ha fatto riferimento il senatore Bollini.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (1583).

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso venerdì 6: si passa all'articolo 4.

Il senatore Bonazzi, illustra l'emendamento 4.1, con cui si mira a rivalutare del 16 per cento i trasferimenti a favore dei bilanci provinciali e comunali, nella misura corrispondente al tasso di inflazione programmato dal Governo per il 1982. Precisa che la quantificazione dei trasferimenti prende come base di partenza l'ammontare delle risorse effettivamente necessarie a finanziare le spese degli enti locali per il 1981. Ricorda poi che la notevole capacità di spesa per gli investimenti degli enti locali va considerata con particolare attenzione, e fa presente che già il parere della Commissione finanze e tesoro, correttamente mira a determinare per il 1982 non tanto un incremento del 16 per cento dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, ma a fissare nel 16 per cento l'incremento massimo della spesa complessiva dei predetti enti per il 1982.

Dopo aver illustrato taluni dati dai quali si desume che già per il 1981 lo stanziamento iscritto nel bilancio dello Stato è largamente insufficiente rispetto all'ammontare di risorse necessarie per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, valutabile appunto in 17.100 miliardi, dichiara che è proprio questa la base di riferimento da prendersi in considerazione per calcolare il maggiore trasferimento, del 16 per cento, da stabilire con la legge finanziaria. Al contrario, la proposta del Governo prende come base di riferimento il dato iniziale previsto in 15.780 miliardi e la maggioranza ha proposto un emendamento che, rispetto al fabbisogno reale per il 1981, comporta un incremento solo di poco superiore all'1 per cento.

Affrontando la questione relativa alle entrate proprie dei Comuni, dichiara che tutta la questione dovrà essere approfondita e che quindi, non conoscendo i termini esatti della proposta governativa su questo tema specifico, da parte comunista non può essere accettata la formulazione dell'articolo 4 del disegno di legge in esame. In via subordinata presenta poi un emendamento che prevede un meccanismo di crescita dei trasferimenti che comunque assicuri un incremento del 16 per cento dei trasferimenti previsti per il 1981.

Interviene quindi il senatore Triglia che illustra l'emendamento 4.2, tendente ad incrementare del 16 per cento i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato a favore dei Comuni e delle Province: a suo avviso in sede di decisione generale sulle grandezze di bilancio, e vista la severità della manovra complessiva, non può non prendersi anche per gli enti locali una decisione improntata al medesimo criterio di rigore che caratterizza l'intero bilancio per il 1982. Rammenta infatti che molte spese dello Stato non sono state incrementate rispetto al 1981 di percentuali superiori: cita a questo proposito il caso dei trasferimenti a favore delle Regioni. D'altra parte, osserva che le notevoli giacenze in tesoreria degli enti locali fanno ritenere che il fabbisogno di risorse degli enti locali non possa essere considerato così drammatico come invece è stato prospettato.

Il senatore Bonazzi, intervenendo al riguardo, si dichiara contrario a che tutto il maggiore fabbisogno per il 1982 sia finanziato con i maggiori trasferimenti a carico del bilancio dello Stato: questo indirizzo andrebbe infatti nella direzione opposta a quello che vede come fattore positivo una maggiore corresponsabilizzazione delle amministrazioni locali nel reperimento delle risorse finanziarie. A quest'ultimo proposito cita il fatto, a suo avviso estremamente indicativo, che nel corso degli ultimi anni, e proprio a partire dall'emanazione del primo decreto Stammati, la politica dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato fin qui perseguita ha prodotto un ritmo espansivo delle entrate proprie dei Comuni di gran lunga inferiore a quello registratosi nella crescita dei trasferimenti da parte dello Stato.

Successivamente il senatore Triglia completa l'illustrazione dell'emendamento 4.2 affermando che la manovra così proposta sarà certamente sgradita ma è coerente con la linea di rigore che caratterizza l'intera manovra economica; anzi, se vi sono mutamenti da apportare, questi sono quelli che vedono l'estensione a tutti i settori, ivi compreso quello dei trasporti, del proposto criterio di severità.

Interviene a questo punto il senatore Scavarolli che sottolinea la differenza tra le due logiche sottese dalla proposta della maggioranza e da quella dell'opposizione: non si tratta — egli dice — di una diversa sensibilità nei confronti delle autonomie locali, ma soltanto di ipotesi differenti per quanto concerne i canali da seguire per il reperimento delle maggiori risorse finanziarie per il 1982.

Infatti, mentre l'opposizione chiede che l'incremento del 16 per cento debba essere comunque assicurato con trasferimenti da parte del bilancio dello Stato, la maggioranza propone di trovare altri metodi per il reperimento delle predette maggiori risorse, in particolare attraverso la rivalutazione dell'autonomia impositiva degli enti locali, processo quest'ultimo che è a suo avviso estremamente utile perseguire.

A suo avviso si potrebbe soltanto ipotizzare il suggerimento di predisporre un mecca-

nismo tale da prevedere maggiori risorse a favore degli enti locali nel futuro, ed ove si abbiano risultati economici positivi che derivino dalla manovra che si sta impostando. La diversità di posizione tra la maggioranza e l'opposizione, tiene a ribadirlo, non si misura in termini di sensibilità o di diverso atteggiamento politico nei confronti delle autonomie, ma si caratterizza nella diversità delle strade che mirano a perseguire un identico risultato.

Il senatore Bonazzi, intervenendo ulteriormente, sottolinea all'attenzione del Governo il rilievo del subemendamento presentato.

Il relatore Carollo, a sua volta, dopo aver manifestato consenso con l'intervento del senatore Triglia, rileva che sarebbe opportuno, per valutare adeguatamente il problema, conoscere quale è il carico dei dipendenti comunali con particolare riferimento ai Comuni superiori ai quarantamila abitanti ed afferma che la spesa relativa è distribuita in maniera iniqua particolarmente a scapito del Mezzogiorno; dichiara inoltre che sarebbe interessante conoscere, ad esempio, il livello dei salari dei dipendenti delle varie aziende municipalizzate. Da indagare, a suo avviso, è la classificazione operata nei vari comuni tra spese correnti e spese in conto capitale; lamenta inoltre la disapplicazione dei decreti emanati a suo tempo dal ministro Stammati. Conclude pronunciandosi in senso contrario sugli emendamenti dell'opposizione e moderatamente favorevole a quello della maggioranza.

Il ministro Andreatta insiste sull'esattezza dei conti presentati dal Governo, afferma che le stime di entrata approntate dai Comuni sono sin dal 1978 sempre macroscopicamente errate in difetto. Assume l'impegno, d'accordo col Ministro delle finanze, di presentare un disegno di legge che aumenti le entrate dei Comuni; insiste comunque sulla necessità di presentare un fondo di perequazione di consistente capacità.

Il senatore Bacicchi contesta il riferimento del Ministro ad un disegno di legge non ancora esistente, tale da mettere i Comuni nell'impossibilità concreta di presentare i propri bilanci.

Il ministro Formica ribadisce che il Governo ha sempre affermato la necessità di reperire per gli enti locali la somma di 2.500 miliardi, dei quali 1.600 a carico del Governo centrale, la restante cifra, non in discussione nel suo ammontare, da reperire in sede locale; le modalità di tale seconda operazione sono ancora in discussione con le rappresentanze degli enti locali.

Si passa quindi alla votazione.

La Commissione respinge l'emendamento 4.1 dei senatori Bonazzi ed altri nonchè il subemendamento al medesimo; approva lo emendamento 4.2, nonchè l'articolo stesso così modificato.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta, delle finanze Formica nonchè il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento Radi ed i sottosegretari di Stato per la sanità Orsini e per il tesoro Tarabini.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (1583)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il presidente De Vito propone che tutti gli emendamenti aggiuntivi di articoli da inserire dopo l'articolo 4 vengano accantonati, trattando di materia fiscale, per essere esaminati unitamente alle altre norme, di analogo contenuto.

Il senatore Bonazzi osserva pregiudizialmente che tali proposte di emendamento dovrebbero essere trasmesse, per il parere, alla Commissione finanze e tesoro.

Il presidente De Vito, riconoscendo la competenza della citata Commissione, afferma che il problema potrà essere affrontato quando si passerà all'esame del merito delle proposte che per il momento decide di accantonare.

Si passa quindi all'articolo 5.

Il senatore Calice illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Contesta le affermazioni del relatore concernenti una presunta disparità tra i vari Comuni italiani circa le spese per i dipendenti, che il relatore dichiarava a grave disfavore dei comuni meridionali, con rilevanti differenze altresì a seconda del colore politico delle amministrazioni. Cita in senso contrario alle affermazioni del relatore dati rilevanti del Ministero dell'interno. Passando quindi all'illustrazione dell'emendamento il senatore Calice insiste in particolare sulla necessità di vincolare il fondo per le regioni a spese di investimenti; ritiene che questo sia il punto qualificante della proposta che peraltro — rileva — comporta un aumento rispetto al tetto governativo di soli 42 miliardi.

Dopo una replica del relatore Carollo, contrario all'eccessiva dilatazione delle spese in sede decentrata, il ministro Andreatta sottolinea che lo spirito del testo governativo è quello di creare un regime transitorio nella materia; per tale motivo insiste sull'anzidetto testo, pur esprimendo apprezzamento per la proposta dell'opposizione.

Si passa alla votazione.

Dopo una dichiarazione di voto, favorevole, all'articolo del senatore Scevarolli, la Commissione, respinto l'emendamento 5.1, approva senza modifiche l'articolo 5.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Calice illustra un emendamento tendente alla soppressione dei commi secondo e terzo; sostiene che la disposizione appare non corretta dal punto di vista costituzionale. Il senatore Rossi illustra poi un proprio emendamento tendente a prevedere che i decreti di cui all'ultimo comma vengano emanati, dal Ministro del tesoro, su proposta del Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.

Il relatore Carollo dichiara quindi di rimettersi all'avviso del Governo. Il senatore

Bollini a sua volta analizza il testo governativo giudicandolo incongruo e tecnicamente non corretto.

Il ministro Andreatta spiega che l'alto ammontare delle giacenze in Tesoreria da parte delle regioni rende attualmente erratico il flusso di mezzi finanziari tra il Governo centrale e le regioni. Si è creato infatti un sistema di finanza pubblica che fa perno sulla Tesoreria: lo spirito dell'articolo è quindi quello di evitare la creazione di un contenzioso amministrativo tra il centro e la periferia e nel contempo di consentire al Tesoro di seguire una corretta politica sui mercati finanziari.

Si stabilisce quindi di accantonare l'articolo 6, e si passa all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Fosson illustra l'emendamento 7.1. tendente a rivalutare del 16 per cento, rispetto al 1981, le somme spettanti a carico del bilancio dello Stato a favore delle regioni a statuto speciale, così come peraltro viene proposto — osserva l'oratore — nell'emendamento 7.2 presentato dai senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Bacicchi, illustrando poi l'emendamento 7.2, fa presente la situazione di discriminazione esistente fra le regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale: le prime hanno infatti goduto in questi ultimi anni di trasferimenti continuamente crescenti a carico del bilancio dello Stato, cosa che è stata invece negata alle seconde; inoltre, le regioni a statuto speciale non hanno la possibilità di conoscere, se non annualmente, le risorse che a loro deriva da parte del bilancio dello Stato, e quindi non sono messe in condizione di poter programmare correttamente la propria spesa.

Il relatore senatore Carollo si rimette al Governo.

Espresso parere favorevole da parte del Governo l'emendamento 7.1. identico all'emendamento 7.2 e sostitutivo dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria, viene accolto dalla Commissione.

Il ministro Andreatta fornisce a questo punto taluni chiarimenti, in precedenza richiesti, circa la dotazione di cassa delle erogazioni di bilancio relative al fondo comune regionale.

Si riprende l'esame dell'articolo 6 precedentemente accantonato. Il senatore Scevarolli svolge talune considerazioni in merito al meccanismo previsto dal predetto articolo, e si dichiara favorevole all'inserimento di una procedura di concertazione che preveda il parere della Commissione interregionale.

Il senatore Bacicchi, intervenendo sulle limitazioni previste dall'articolo 6, si dichiara preoccupato del metodo che viene istituito, soprattutto in quanto condiziona l'assolvimento delle obbligazioni pecuniarie nascenti dall'applicazione delle leggi regionali al fatto che le spese non possono crescere se non entro il limite del 16 per cento.

Si passa alla votazione.

L'emendamento 6.1, posto ai voti, non è accolto. Vengono invece approvati dalla Commissione due emendamenti aggiuntivi, presentati il primo dal senatore Rossi, e mirante a sostituire il parere del Consiglio dei ministri con una proposta da effettuarsi da parte del Ministro per gli affari regionali, ed il secondo da parte del Governo, con cui si inverte il riferimento al 1982, che viene così inserito nel primo comma, anziché nel secondo.

L'articolo 6, così emendato, viene accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore Calice, illustrando l'emendamento 8.1, ricorda che il presidente del Consiglio Spadolini ha ufficialmente dichiarato di voler recepire, per quanto concerne le questioni relative alla finanza regionale, le conclusioni cui è pervenuta a questo proposito la Commissione parlamentare per le questioni regionali. In particolare, sul tema in questione, la predetta Commissione aveva auspicato che il vincolo di destinazione stabilito dalle leggi dello Stato relative a trasferimenti a favore delle regioni dovesse essere riferito non al singolo periodo annuale ma ad un periodo più ampio, e cioè al fine di consentire una migliore programmazione regionale della spesa. L'emendamento proposto si muove proprio nella direzione predetta.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole all'emendamento proposto, a condizione

che venga meglio formulato, e cioè riferendo il vincolo di medio periodo alle sole leggi pluriennali di spesa.

Il ministro Andreatta, a sua volta, si dichiara favorevole allo spirito sotteso dall'emendamento così modificato, pur facendo presente la necessità di una più appropriata formulazione tecnica da adottarsi poi, nel corso dell'esame in Assemblea.

L'emendamento 8.1, con la modifica proposta dal relatore Carollo, viene quindi approvato dalla Commissione, che accoglie poi nel suo insieme l'articolo 8, nel testo modificato.

Accantonati momentaneamente gli articoli 9 e 10 viene approvato l'articolo 11, cui non vengono presentati emendamenti.

Si pone in discussione l'articolo 12.

Il senatore Fosson si dichiara favorevole all'emendamento 12.1 presentato dal Governo, a condizione che permanga a favore della regione Valle d'Aosta il finanziamento previsto nei confronti delle Camere di commercio e delle aziende di soggiorno di questa regione dall'articolo 10 della legge sull'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta.

Favorevole il relatore, l'emendamento 12.1 viene accolto, così come pure viene approvato l'articolo 12 nel testo così emendato.

Viene posto in esame l'articolo 9.

Dopo una breve illustrazione del senatore Bonazzi dell'emendamento 9.1 sostitutivo del primo comma, il ministro Andreatta afferma che, essendo provvisorie entrambi le determinazioni proposte nel testo del Governo e nell'emendamento 9.1, risulta preferibile il testo del disegno di legge. Presenta a questo punto un emendamento, aggiuntivo, alla lettera c) del primo comma dell'articolo 9, con cui si delimita al 16 per cento l'incremento del Fondo per il 1982.

Il senatore Bonazzi si dichiara contrario a questo emendamento aggiuntivo del Governo, non solo in quanto contrasta con la esplicita previsione contenuta nella legge istitutiva del Fondo nazionale trasporti, ma anche perchè il maggiore incremento proposto con l'emendamento 9.1 mira a sopperire alla rigidità della struttura tariffaria che ha un notevole impatto sul meccanismo della scala mobile.

Il senatore Triglia, intervenendo su entrambi gli emendamenti, dichiara che non è opportuno concedere un trattamento di particolare favore alle aziende di trasporto, e quindi concorda con l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo.

Si passa ai voti.

L'emendamento 9.1 quindi non è accolto, mentre l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo viene approvato dalla Commissione, così come viene approvato il testo dell'articolo 9 nella nuova formulazione.

L'articolo 10, cui non sono proposti emendamenti, viene accolto dalla Commissione senza dibattito e senza modificazioni.

Il presidente De Vito propone alla Commissione di trasmettere alla 6^a Commissione finanze e tesoro gli emendamenti presentati dal Governo in materia tributaria al fine della acquisizione di un parere su tali proposte.

La Commissione consente.

Si passa all'articolo 13.

Il senatore Fosson illustra l'emendamento 13.1 (identico all'emendamento 13.2 presentato dai senatori del Gruppo comunista), che dichiara di aver presentato in qualità di portavoce delle istanze delle regioni a statuto speciale. Chiede che il Governo dia la garanzia di incrementi del 16 per cento a favore delle predette regioni ed auspica inoltre la eliminazione del regime di precarietà che tuttora purtroppo caratterizza i trasferimenti a favore delle stesse. Fa presente, comunque, di accettare la proposta del Governo, mirante a sopprimere il riferimento alla Valle d'Aosta, in quanto è stato già perfezionato il provvedimento relativo all'ordinamento finanziario di questa Regione.

Il senatore Calice, illustra l'emendamento 13.2 che mira a garantire anche alle regioni a statuto speciale un incremento del 16 per cento per il 1982 rispetto ai trasferimenti relativi al 1981.

Il relatore Carollo si rimette al Governo.

Il ministro Andreatta, dopo aver fornito taluni chiarimenti in relazione alle determinazioni cui fa riferimento l'articolo 13, assicura che il complesso dei trasferimenti alle regioni a statuto speciale crescerà nel

1982 del 16 per cento. Presenta a questo proposito un emendamento, con cui si inserisce un nuovo comma, tendente a stabilire che, qualora il complesso delle entrate degli enti citati nell'articolo non raggiunga, nell'anno 1982, l'importo attribuito per l'anno 1981 incrementato del 16 per cento, detto importo verrà assicurato mediante adeguato aumento delle somme sostitutive di tributi soppressi.

Il senatore Fosson, preso atto della garanzia fornita dal Governo ritira il proprio emendamento.

Si passa alla votazione.

L'emendamento 13.2 non viene accolto, mentre è accolto l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo.

L'articolo 13, così modificato, viene quindi accolto nel suo insieme.

Vengono altresì accolti dalla Commissione gli articoli 14 e 15, cui non sono stati presentati emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 16: viene accolto l'emendamento 16.1, proposto dal Governo, sostitutivo del quarto comma e quindi l'articolo 16 nel testo modificato.

Viene quindi accolto l'articolo 17 cui non sono presentati emendamenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 17-bis proposto dai senatori comunisti. Il senatore Calice, illustrandolo, fa presente che con l'emendamento si mira ad integrare i fondi dell'Artigiancassa di 82 miliardi, a valere sui trasferimenti a favore delle Camere di commercio posti a carico del bilancio dello Stato, ed inoltre di tutte le maggiori entrate previste a favore delle medesime Camere di commercio negli articoli 16 e 17.

Il senatore Triglia, intervenendo sulla questione, fa presente che non è possibile stornare tali stanziamenti a favore dell'Artigiancassa in quanto tali maggiori introiti servono alle Camere di commercio per adempiere agli impegni derivanti dal contratto relativo al personale da loro dipendente.

Il senatore Pollastrelli dichiara che il punto in discussione non è quello relativo alla opportunità o meno di procedere ad un finanziamento delle Camere di commercio

ma il modo di reperimento delle risorse: è su questo punto che il Gruppo comunista è assolutamente dissenziente. Concorda con quanto espresso in precedenza dal senatore Calice ed in particolare sul fatto che l'Artigiancassa non riesce a far fronte alle richieste di finanziamenti che provengono dagli artigiani: occorre farsi carico di questo problema e si appella alla maggioranza affinché voglia accogliere l'emendamento in questione.

Il relatore Carollo si dichiara poi d'accordo sulla necessità di provvedere ad un rifinanziamento dell'Artigiancassa, ma ritiene non opportuno procedere allo storno proposto con l'emendamento in esame. È necessario, a suo avviso, provvedere in altra maniera a finanziare la cassa degli artigiani.

Il ministro Andreatta si associa al relatore e dichiara che il Governo prenderà nella dovuta considerazione la proposta emersa al fine di adottare, già nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria, le opportune iniziative in tal senso.

Prende la parola a questo punto il senatore Scevarolli il quale concorda con il relatore e prende atto della dichiarazione di impegno assunta dal Governo.

L'emendamento 17-bis, posto in votazione, non è accolto.

Il presidente De Vito avverte che la Commissione dovrebbe ora affrontare il complesso di norme che riguardano la materia previdenziale e la sanità.

Il senatore Merzario sottolinea l'esigenza della presenza del Ministro della sanità al fine di definire finalmente, egli dice, una serie di contraddizioni emerse in materia sanitaria nel comportamento dei responsabili di Governo.

Il senatore Bacicchi chiede un supplemento di relazione sul pacchetto di norme fiscali presentate dal Governo. Chiede altresì che, ove prendesse corpo l'ipotesi di una decretazione d'urgenza per le norme in questione, essa dovrebbe essere esaminata in via prioritaria rispetto al seguito dell'esame della « finanziaria » 1982. Sottolinea che occorre dirimere la sensazione, accreditata dalle dichiarazioni del Governo e della maggioranza, che gli inasprimenti fiscali siano collegati ai maggiori trasferimenti alla finanza locale: tali inasprimenti, conclude l'oratore, sono invece collegati al livello desiderato per le spese militari.

Il presidente De Vito fa presente che la decisione di trasmettere, per il parere, le norme fiscali alla Commissione finanze e tesoro è chiaramente indicativa della volontà della Commissione di mantenere le norme nell'ambito della « finanziaria » 1982.

Sull'ulteriore corso dei lavori si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Scevarolli (che insiste sulla necessità di concludere l'esame entro mercoledì, come concordato da tutti i Gruppi), Parrino (che conviene sulla sottolineatura fatta dal senatore Scevarolli), Merzario (che ribadisce l'esigenza della presenza del Ministro della sanità per il seguito dei lavori) ed il presidente De Vito che, preso atto degli orientamenti e delle richieste emerse, rinvia alle sedute di domani il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 10 novembre, alle ore 10 ed alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20.

ERRATA CORRIGE

Nel 328° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta della 5^a Commissione permanente (Bilancio) di venerdì 6 novembre 1981, a pagina 11, seconda colonna, dopo il terzo capoverso, va inserito il seguente:

« Successivamente il sottosegretario Tarabini motiva l'adesione del Governo ad un emendamento proposto dai senatori dei gruppi di maggioranza, tendente a stanziare la somma di lire 120 miliardi a favore delle comunità montane. Posto ai voti, l'emendamento viene accolto. »

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Martedì 10 novembre 1981, ore 16,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Martedì 10 novembre 1981, ore 10 e 16

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Martedì 10 novembre 1981, ore 10 e 16

Commissione parlamentare
di inchiesta e di studio sulle commesse
di armi e mezzi ad uso militare e sugli
approvvigionamenti

Martedì 10 novembre 1981, ore 18

Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno

Martedì 10 novembre 1981, ore 16,30

Commissione parlamentare d'inchiesta
sul caso Sindona

Martedì 10 novembre 1981, ore 16,30
